

UE, UN SISTEMA ECONOMICO FUNZIONANTE

di Paul Krugman,

su Il Sole 24 Ore del 18 febbraio 2018

Nel mondo anglofono, la maggioranza di noi commentatori economici si sta concentrando soprattutto sull'economia degli Usa dopo l'arrivo di Trump, e in grado minore sull'economia britannica dopo la Brexit. Ogni tanto faremmo bene ad allargare un po' lo sguardo: c'è almeno una notizia rilevante che sta passando, almeno negli Usa, in sordina: la significativa ripresa che finalmente si registra in Europa.

Per anni, l'Eurozona è rimasta molto indietro rispetto agli Stati Uniti; quando, alla fine del 2009, l'America iniziò a registrare una ripresa sostenuta, l'Europa, sballottata dalle crisi del debito e dai problemi dei costi disallineati fra gli Stati membri, ha continuato a soffrire fino al 2013. La Germania, ovviamente, per tutto questo periodo se l'è cavata bene, soprattutto perché la sua economia era sostenuta da enormi surplus commerciali, sovente a spese dei suoi vicini.

Dal 2013, tuttavia, stiamo osservando una crescita significativa in Europa, più rapida nelle aree (ad eccezione della Grecia) più colpite dalla crisi dell'euro, in particolare la Spagna.

Cos'è che ha fatto invertire rotta all'Europa? Una risposta importante sta in quelle tre parole pronunciate dal presidente della Bce Mario Draghi nel discorso in cui diceva che avrebbero fatto tutto il necessario per salvare l'euro: «Whatever it takes». La promessa della Bce di acquistare titoli di Stato, se ve ne fosse stata la necessità, frenò quasi subito il panico nei mercati obbligazionari dell'Europa del Sud, riducendo lo spread con la Germania e preparando il terreno per la crescita.

L'altra cosa che è avvenuta è stata la svalutazione interna, cioè, la deflazione relativa da parte di Paesi che negli anni precedenti alla crisi erano stati sopravvalutati, a causa degli imponenti afflussi di capitali e dell'inflazione. La Spagna, in particolare, ha compresso i costi del lavoro rispetto all'Eurozona. A sua volta, questo ha alimentato un grande boom delle esportazioni, in particolare automobili.

Dunque, è tutto bene quel che finisce bene? No. Durante gli anni della crisi, l'Europa

meridionale ha pagato un prezzo altissimo. Il fatto che la svalutazione interna alla fine funzioni, dopo anni di disoccupazione alta, non è né una sorpresa né un risarcimento delle grandi sofferenze durante la fase di transizione. Se sorpresa c'è stata, è stata di natura politica: la volontà delle élite al potere di pagare questo prezzo invece di rompere con l'euro.

L'Europa del 2018 appare molto diversa dall'Europa del 2013. Perché ora, almeno, è tornata a essere un sistema economico funzionante.